

Peretola, lo stop di Enac: sulla pista decidiamo noi

Riggio blocca le polemiche sulla lunghezza. E oggi vede Lupi

Duemila metri o duemila quattrocento per la nuova pista parallela di Peretola? «La pista la decidiamo noi. Non insegno a fare scuole al Comune di Prato, non insegnino all'Enac a fare le piste degli aeroporti». È una sentenza che lascia pure un po' sorpresi, nel consueto bon-ton del presidente Vito Riggio. Oggi il presidente dell'Enac, l'Ente nazionale aviazione civile, incontrerà il ministro dei trasporti Maurizio Lupi. «Dobbiamo parlare di molte cose» spiega Riggio. Ma ci sarà anche l'aeroporto di Firenze sul tavolo.

D'altra parte, lo *stop&go* sulla lunghezza della pista aveva sollevato un polverone. Un caos partito con le osservazioni arrivate alla variante del Pit dal direttore centrale dello stesso ente presieduto da Riggio: Alessandro Cardi aveva ribadito che le indicazioni della lunghezza non possono derivare «da valutazioni di carattere prettamente urbanistico-territoriale», ma da valutazioni «di carattere aeronautico di competenza dell'Enac». Non solo, si ipotizzava anche una possibile valutazione di una pista di rullaggio. Peccato che lo stesso Enac avesse allegato al Pit, mesi prima delle osservazioni, uno studio in cui la lunghezza valutata (e considerata scelta migliore tra le soluzioni prospettate) era di 2 mila metri. E si escludeva la pista di rullaggio.

Il governatore Enrico Rossi aveva subito ribadito che «o così, o pomì», o duemila metri o nulla. Troppo pericoloso, con la maggioranza in fibrillazione dopo mesi di scontri, rimettere in discussione un punto di equilibrio raggiunto con fatica, quei 2 mila metri appunto, che — perlomeno finora — venivano considerati sufficienti anche per gli Airbus 320, standard per i velivoli a medio raggio, quelli adatti a un city airport delle dimensioni di Firenze.

Riggio — d'intesa con un altro direttore, questa volta «generale» — aveva subito provato a ridimensionare l'entità dello scontro. Parlando di «duemila metri» come «sufficienti». Ma non rispetto al Pit, bensì quelli previsti nel «piano di sviluppo dell'aeroporto stesso». Una precisazione che aveva lasciato margini di dubbio.

Alla vigilia dell'incontro con Lupi, Riggio spiega meglio cosa intende. «La pista proposta da Adf è di duemila metri netti. Ma se vogliono meno inquinamento e rumore, spetta a noi decidere quanto deve essere lunga. Le piste si fanno con i regolamenti internazionali dell'Icao. Con 2.000 metri, atterrebbero aeromobili più piccoli. O meglio: quello è il minimo. Poi, vediamo che tipo di aeromobili vogliono far atterrare». Insomma, prosegue Riggio, «il Consiglio regionale decida. Se decidono mille metri, la pista non si può fare. Se 1.500, ci volano solo i piccoli Atr. Duemila? Lo ripeto, sono sufficienti: ma tutto questo rende più o meno conveniente fare la nuova pista». Che deve essere finanziata da Adf. Allora, meglio 2.400? «Mah, io questa battaglia per 400 metri non la capisco: si rende conto che 400 metri sono un appartamento, magari un po' grandino?» risponde il presidente, che si fida di Rossi: «So che sta facendo un gran bel lavoro per rendere possibile lo sviluppo dell'aeroporto di Peretola. Noi aspettiamo». E di questo, oggi, Riggio parlerà con Lupi. Un ragionamento tecnico che non fa una grinza, ma che è come benzina sul fuoco sulla vicenda dell'aeroporto.

Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA